



RASSEGNA STAMPA 12 dicembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Alla sala Fedora la presentazione del rapporto 2018 «Meglio Foggia»

● Sarà presentato domani alle 10,30, il nuovo Rapporto sulla Qualità della Vita prodotto dall'associazione MeglioFoggia che, come ogni fine anno, ha organizzato l'ormai tradizionale appuntamento presso la Sala Fedora del Teatro Umberto Giordano. L'associazione senza scopo di lucro, che riveste il ruolo di Osservatorio sulla Qualità della Vita, quindi, ha rinnovato l'impegno a proporre un incontro aperto alla città per illustrare i risultati del dossier relativo all'anno 2017, con l'obiettivo di avviare una riflessione condivisa tra istituzioni e cittadini e offrire l'opportunità di una valutazione partecipata dei dati elaborati

dalla ricerca scientifica. Il rapporto, infatti, è il risultato di un meticoloso lavoro di raccolta e analisi, svolto dall'esperto di statistica dott. Michele Mazzone, in collaborazione con un gruppo di ricercatori, che mira a restituire uno strategico monitoraggio degli standard relativi alla qualità della vita della comunità foggiana dal 2008 al 2017. Nello specifico, la sintesi di questo nuovo lavoro propone un'articolata analisi comparativa basata su 172 indicatori, raggruppati in 4 aree e 13 settori tematici: Area Benessere (Ambiente, Mobilità, Salute) Area Cultura (Istruzione, Popolazione, Tempo libero) Area Economica (Benessere

economico, Lavoro, Terziario) e Area Sociale (Abitazione, Assistenza, Disagio, Sicurezza). A moderare l'incontro sarà il giornalista Micky De Finis che - insieme al presidente dell'associazione Meglio Foggia, Licia Centola, la vice presidente Antonella Baiano e i consiglieri del Comitato, Filippo Santigliano e Donato della Vista - avvieranno un focus di approfondimento sugli aspetti più rilevanti, emersi dall'esame dei processi evolutivi - sotto il profilo sociale, economico e culturale - commentati con i vari rappresentanti del mondo istituzionale e produttivo, invitati a intervenire nella pubblica discussione.



Il tema

L'urbanistica ora passa dalla *riqualificazione umana* Il mattone cerca di darsi nuove regole con Karrer

UNA TAVOLA ROTONDA TRA I PRINCIPALI ATTORI PREPOSTI ALLA COSTRUZIONE DEL BENE SOCIALE, HA MESSO IN EVIDENZA STRATEGIE E NUOVE CRITICITÀ

1A ATTORI ISTITUZIONALI

I TEMI



Sociale

Fondamentale anche affiancare azioni di rigenerazione sociale



Lo strumento

Consentirà una pianificazione degli investimenti pubblici e privati

ILARIA DI LASCIA

Rigenerazione Umana, ossia una rigenerazione urbana che parta dalle esigenze reali e condivise dei cittadini, che ne riesca a captare i principali bisogni per riuscire a generare coesione sociale. Una idea di rigenerazione urbana che intende mirare soprattutto ad elaborare azioni condivise per operare una necessaria riqualificazione, anche sociale, del tessuto cittadino. Questo il tema del convegno promosso ed organizzato da Ance Foggia, Sezione Costruttori Edili di Confindustria, patrocinato dal Comune di Foggia, che si è tenuto martedì mattina nella Sala Fedora del Teatro Umberto Giordano e che ha posto allo stesso tavolo i principali attori coinvolti nella costruzione del bene sociale.

Politiche urbane, consumo del suolo, riqualificazione urbana, inclusione: questi i temi affrontati negli interventi introdotti da **Annj Ramundo**, Presidente Ance Foggia, cui hanno fatto seguito i saluti introduttivi di **Gianni Rotice**, Presidente Confindustria Foggia e di **Franco Landella**, sindaco del Comune di Foggia. Il convegno, moderato e corredato dall'introduzione di **Paolo Lops**, Vicepresidente Ance Foggia e

dalla proiezione di un video riguardante una Lectio Magistralis di **Renzo Piano** sulle "Visioni", è stato animato dagli interventi di **Marco Dettori**, Vice Presidente Ance su "L'esperienza milanese nel confronto sul governo del territorio", e ha visto poi lo svolgimento di una Tavola Rotonda, animata dalle relazioni di: **Paolo Affatato**, Dirigente Servizio Urbanistico del Comune di Foggia; **Marcello Cruciani**, Direttore Ance Mercato Privato; **Francesco D'Emilio**, Assessore Urbanistica Comune di Foggia; **Vincenzo Lasorella**, dirigente del settore Urbanistica della Regione Puglia e **Francesco Karrer**, urbanista, incaricato dal Comune di Foggia per la redazione del PUG. Con questa iniziativa - ha dichiarato Annj Ramundo, Presidente di Ance Foggia - proseguiamo il confronto concreto con tutti i soggetti istituzionali impegnati nella crescita economica e sociale della città capoluogo: il poter disporre a breve del nuovo

Politiche urbane, consumo del suolo, inclusione e riqualificazione urbana, le priorità

Piano Urbanistico Generale, consentirà finalmente una pianificazione puntuale degli investimenti pubblici e privati, in linea con le reali esigenze del territorio, troppo a lungo interessato da interventi in deroga e slegati da "un'idea complessiva di sviluppo". "Da qui - ha aggiunto la Ramundo - potranno partire quelle azioni volte alla riqualificazione delle zone degradate, con un approccio necessariamente diverso rispetto al passato".



LE DATE

1A IL DIBATTITO

Ramundo: "Necessario il dialogo tra

Il convegno dell'Ance ha inteso essere un punto di partenza concreto, a cui dare seguito con azioni volte alla rigenerazione urbana. Imprenditori, amministrazioni e associazioni di categoria, si sono confrontati sul tema, con lo scopo di valutare ed evidenziare i sostanziali cambiamenti in corso e già avvenuti. "In vista dell'avvio dei lavori legati al Pug, che il Comune di Foggia ha commissionato al professor Karrer, è necessario che ci sia un momento di condivisione e di scambio di idee come quello di oggi", ha detto a L'Attacco **Annj Ramundo**, presidente di Ance Foggia. Il Pug, il più importante tra gli strumenti che disciplinano l'urbanistica, va ammesso in connessione gli sviluppi futuri della città. Fondamentale in questomomento, è cercare di fare in modo che convergano tutti i vari punti, legati a quello che le normative oggi ci impongono, ossia rigenerazione urbana, riutilizzo del suolo, riqualificazione delle periferie ma anche dei centri storici, resi anche questi poco vivibili e degradati. Abbiamo chiamato questo incontro "Rigenerazione umana", proprio perché dobbiamo partire dalle esigenze che ha il cittadino. E' necessario, oggi, anche riqualificare il tessuto sociale.

1A PROTAGONISTI



i volti
Da sinistra, Annj Ramundo, l'ingegnere Paolo Affatato; a destra, l'assessore Francesco D'Emilio

L'edilizia è cambiata, deve necessariamente ripartire dalla persona, ecco perché si vuole tendere a un'umanizzazione del tessuto urbano. Si sono creati nel tempo, proprio per l'eccessivo abuso delle costruzioni, dei forti divari tra centro e periferie. Diventa dunque necessario essere molto più consapevoli, indipendentemente dall'aspetto normativo. Lo stesso imprenditore si è reso conto di doversi spendere per il bene comune. Per recuperare le zone della cit-

tà si agisce attraverso la riqualificazione di certi quartieri, che mancano dei servizi essenziali. La città deve essere animata nella sua interezza. Ma non è un processo facile, la proprietà è molto frammentata. Per questo è necessario un dialogo costante e continuo, oltre che una collaborazione fattiva tra imprenditori e amministrazione. Se non troviamo una sorta di intesa, difficilmente possiamo intervenire se non ci viene dato un input dall'amministrazione e viceversa.

Una volta individuati i punti strategici da cui partire, ci sarà una fase di attuazione. In primis, bisogna assolutamente ridurre il consumo del suolo, cercare di riqualificare quelle zone che necessitano di nuove infrastrutture e di nuovi servizi, venire incontro alle esigenze abitative", ha concluso la Ramundo. "Se è vero che bisogna parlare di equa ripartizione degli oneri, se è vero che il privato mette a disposizione il capitale, è altrettanto vero che l'amministrazione

mette a disposizione capitale umano", ha detto **Paolo Affatato** - Il capitale umano è però scarso, non siamo in grado per numero e capacità di affrontare queste sfide. Una colpa che non è delle amministrazioni locali, ma di chi ci governa. La burocrazia, è farraginesca e lunga e ne paghiamo le conseguenze a tutti i livelli. Nel frattempo, però, rendendoci conto che era ancora necessario che maturassero degli scenari sereni di un costruttivo dialogo tra pubblico e

**2005**

L'anno in cui si è iniziato a parlare di Pug con Karrer

2016

Landella azzera tutto e bandisce nuova gara

2017

Un nuovo bando affida l'incarico di nuovo all'urbanista

imprese e Comune"



privato, abbiamo lavorato per dotare la città di infrastrutture. Abbiamo così messo in campo il più grande intervento di opere pubbliche nella storia di questa città. Stiamo operando per la mobilità lenta, una rete di 22 km sarà adibita alla mobilità sostenibile. A questo si unisce il progetto che creerà attrattori culturali su viale della Repubblica, la sperimentazione e il rifacimento della zona pedonale di via Lanza. Ancora, è in cantiere lo Slow Park, un mercato a km zero che

vuole diventare il cuore pulsante del quartiere ferrovia. Sono tutti capisaldi di un procedimento virtuoso. Oggi attuare il Pug significa rendere vivibile questa città e concretizzare la capacità pubblica di governare. Non si può dire che il Comune non abbia lavorato per rendere la rete infrastrutturale funzionante ma, dal 2016 ad oggi, quando è stato approvato in Consiglio il Documento Programmatico di Rigenerazione

Urbana, risultano pervenute zero proposte. C'è qualcosa che non funziona", ha concluso Affatato.

"È necessario che quello che si propone sia sostenibile da entrambe le parti", ha evidenziato Annj Ramundo - un dialogo costante, tra imprenditori e amministrazione, diventa fondamentale". È evidente che ci sia poca comunicazione tra amministrazione comunale e il resto della città", ha risposto l'assessore D'Emilio "Ci siamo trovati a gestire una città che prima di noi non aveva contezza delle sue proprietà, nei primi due anni di amministrazione abbiamo trovato grandi difficoltà. Era ed è presente una parcellizzazione e divisione delle priorità enormi, con conseguente impossibilità ad intervenire per porre in essere uno sviluppo futuro. Ma sull'urbanistica abbiamo lavorato tanto. In questi 4 anni abbiamo messo in campo un investimento pubblico di 100 milioni di euro. Abbiamo offerto la sponda al partenariato con le associazioni, formulando protocolli di intesa che sono stati il volano per partecipare e vincere l'ultimo programma di rigenerazione urbana, che ha visto Foggia unico comune capoluogo ad essere finanziato dalla Regione".

1A IL TECNICO



Precedente
Francesco Karrer, è l'urbanista cui già nel 2005 era stato assegnato l'incarico per la stesura del documento preliminare al Piano Urbanistico Generale (PUG)

"Riprendere un percorso per programmare azioni mirate e congiunte"

Una strada interrotta e ripresa più volte dal Comune di Foggia, quella del Pug, il Piano Urbanistico Generale. Il principale strumento che disciplina la programmazione urbanistica a livello comunale, elaborato in previsioni strutturali e previsioni programmatiche. Le prime definiscono le direttrici di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i comuni limitrofi.

Il primo incarico di predisposizione del Pug, veniva già affidato a Karrer nel lontano 2005, per poi subire, nel corso delle precedenti amministrazioni, tutta una serie di arresti e ripartenze. Fino all'ultimo bando di gara del 2017, che aggiudica l'incarico nuovamente a Francesco Karrer per 300mila euro. Ma da dove si ricomincia, dunque? L'idea è quella di proseguire il percorso - ha spiegato l'urbanista - Nel 2012 eravamo arrivati a un processo di ricostruzione della programmazione che sta procedendo. Il DPP, (documento programmatico preliminare) in questo senso si configura come il quadro di coerenza urbanistica, che dà il via ed è esso stesso elemento che governa il processo di organizzazione. Una fase questa, nella quale si sta lavorando per la coerenza di tutte le programmazioni, con la prospettiva di accordare le programmazioni in essere, con quelle che sono le esigenze future, in un'ottica di ridisegno della città, ponendo particolarmente attenzione ai temi della rigenerazione urbana. Rigenerazione che non è da considerarsi oggi soltanto immobiliare, ma anche e soprattutto sociale. Ecco che qui si pone il problema di una azione mirata e congiunta che faccia convergere varie azioni pubbliche, che vanno dall'incentivo al commercio di prossimità, alla difesa dell'artigianato, fino ad arrivare alle questioni connesse alla fiscalità immobiliare e alle varie procedure amministrative, per poter realizzare tutti i necessari interventi unitari, in ambito urbano. Sostanzialmente è necessaria una invocazione al richiamo dell'interesse pubblico. Si devono costruire le condizioni perché tutto questo sia possibile, sperando che il Governo si accorga presto che esiste questo grande tema. Quello delle zone urbane prioritarie, delle agenzie fondiarie urbane: tutti strumenti che in Europa sono già praticati, proprio in funzione di questo obiettivo di rigenerazione urbana, che non è soltanto abbattimento e ricostruzione di qualche isolato, o efficientamento energetico di qualche edificio. Quando parliamo di standard urbanistici oggi, dobbiamo considerare che questi hanno raggiunto dei valori molto più alti, che anni fa non avevamo assegnato. E questo va tenuto presente nel momento in cui si formano strumenti urbanistici. Gli aspetti buoni della rigenerazione urbana li conosciamo, significa intervenire su una porzione di città per riqualificarla. L'amministrazione pubblica individua dunque le zone prioritarie di intervento e da lì si procede. Una dichiarazione di pubblica utilità deve essere riconosciuta. La mixité è la base della rigenerazione. Un'idea funzionale a mettere in pratica azioni che incentivino strategie. Priorità della rigenerazione urbana di Foggia, ad esempio è una legge che disciplini le situazioni di emergenza. Uno strumento per far fronte al rischio idrogeologico, che poi potrebbe essere utilizzata in tutte quelle zone da rivalorizzare, come i quartieri settecenteschi".

**Karrer**

Oggi gli standard urbanistici hanno raggiunto dei valori più alti di quelli già assegnati qualche anno fa



no si accorga presto che esiste questo grande tema. Quello delle zone urbane prioritarie, delle agenzie fondiarie urbane: tutti strumenti che in Europa sono già praticati, proprio in funzione di questo obiettivo di rigenerazione urbana, che non è soltanto abbattimento e ricostruzione di qualche isolato, o efficientamento energetico di qualche edificio. Quando parliamo di standard urbanistici oggi, dobbiamo considerare che questi hanno raggiunto dei valori molto più alti, che anni fa non avevamo assegnato. E questo va tenuto presente nel momento in cui si formano strumenti urbanistici. Gli aspetti buoni della rigenerazione urbana li conosciamo, significa intervenire su una porzione di città per riqualificarla. L'amministrazione pubblica individua dunque le zone prioritarie di intervento e da lì si procede. Una dichiarazione di pubblica utilità deve essere riconosciuta. La mixité è la base della rigenerazione. Un'idea funzionale a mettere in pratica azioni che incentivino strategie. Priorità della rigenerazione urbana di Foggia, ad esempio è una legge che disciplini le situazioni di emergenza. Uno strumento per far fronte al rischio idrogeologico, che poi potrebbe essere utilizzata in tutte quelle zone da rivalorizzare, come i quartieri settecenteschi".



Protagonisti

Creare impresa

Tre giovani imprese avranno l'opportunità di presentare il proprio lavoro ad una serie di investitori per procedere al programma di "accelerazione"

Venerdì al *D - Campus* l'Investor Day per tre startup del programma FNDRS ideato e seguito da Paky Russo

VALENTINA SCIRPOLI

È fissato al prossimo 14 Dicembre il nuovo Investor Day di FNDRS, uno dei principali incubatori di startup d'Italia, nato da un'idea di **Paky Russo**, startupper seriale foggiano con oltre 10 anni di esperienza nel Venture Building. "Dopo 3 mesi di lavoro a ritmi intensi, le tre startup dell'ultimo batch del programma di incubazione avranno l'opportunità di presentare con un pitch di 5 minuti il proprio lavoro ed i risultati raggiunti ad un pubblico di potenziali investitori, business angel, aziende e stampa" annuncia Russo. Imprenditore foggiano, un Business Coach, un Public Speaker e un Membro della Commissione Tecnologica del Fondo PIN della Regione Puglia. Nel 2017 ha creato *D-Campus*, il primo coworking space di Foggia con l'intento di ospitare all'interno startup, freelance e aziende che hanno una propensione per il digitale. L'evento di venerdì sarà particolarmente importante per tre realtà che tre mesi fa sono venute da noi con un'idea che in tre mesi abbiamo trasformato in società, andando a validare l'idea che si trasforma così in un business pronto per crescere - spiega a *L'Attacco* Russo - FNDRS è il mio programma per trasformare un'idea in una startup innovativa. Ogni imprenditore nella vita crea un business da zero, la startup è la fase iniziale di questa impresa. Oggi c'è necessità che questo progetto sia qualcosa di innovativo, ne parla anche il registro delle imprese. Occorre che venga creato qualcosa di nuovo rispetto a quello che già esiste. Le startup che seguono sono digitali, Perché crei qualcosa di nuovo rispetto a quello che esiste, quelle che seguono sono digitali (marketplace, e-commerce, imprese interessate da processi di vendita online

Paky Russo



“

FNDRS

Le tre startup dell'ultimo batch del programma di incubazione presenteranno il proprio lavoro ed i risultati a potenziali investitori

”

“

Russo

Imprenditore foggiano, Business Coach, Public Speaker e Membro della Commissione Tecnologica del Fondo PIN della Regione Puglia

”

ecc...). Con il digitale si possono raggiungere milioni di clienti". In questo discorso rientra appieno l'esperienza della piattaforma "Moovage", la startup di Russo leader in Italia nel Beauty on Demand che vanta tra i suoi clienti aziende come L'Oreal, Poste Italiane, BonelliErede e tante altre. "Con la mia impresa, anziché aprire vari saloni di bellezza in Italia ho creato questa piattaforma che mette insieme la domanda di clienti con determinate esigenze, all'offerta di tanti professionisti della bellezza certificati. Moovage oggi è aperta su Roma, Milano e da questa settimana anche a Torino. Oltre 200 professionisti lavorano per noi soddisfacendo le richieste di clienti in Hotel, aziende, o anche comodamente a casa, il tutto senza alcun salone aperto. Gli investitori che credono in queste imprese lo fanno perché crescono rapidamente. Creano una tecnologia che ha gli stessi costi, sia che la utilizzi un singolo o un numero elevato di utenti. L'investitore investe in diverse società, in cambio ottiene delle quote perché l'obiettivo è quello di far crescere la società. Una volta cresciuta la propria quo-

ta avrà un valore nettamente superiore all'investimento iniziale, il tutto molto rapidamente. La scalata di queste aziende può comportare uno, due o al massimo tre anni. È un investimento a rischio, ma se fatto con un team serio, professionale, che lavora con dedizione, si crea un business enorme. Meglio investire dunque in questo piuttosto che sul mattone, per dirmene una. Si passa da un prodotto che non esiste affatto ad uno che esiste e vende". Dopo i saluti di benvenuto di Paky Russo, sul palco salirà uno speaker d'eccezione, **Marco Trombetti**, Fondatore di Translated e PiCampus, che presenterà la sua esperienza di Investitore Seriale. Inoltre, questa edizione dell'Investor Day sarà arricchita

da tre testimonianze di altissimo profilo utili per motivare ed ispirare i presenti: quella di **Alessandro Manili**, COO & Co-Founder di MOOVAGE, quella di **Simone Ridolfi**, fondatore e Amministratore Delegato di MOOVENDA, startup di successo nel Food Delivery che vanta tra i suoi investitori **Ciro Immobile**, e quella di **Giorgio Pallocca**, CTO di FRIENDZ, l'app che permette ai brand di farsi pubblicità sui social attraverso gli utenti chiamati a vestire i panni di "brand ambassador". Le startup incubate che si presenteranno sono "FiscoRapido, il tuo commercialista online", "Fotografo24, l'uber dei professionisti della fotografia", "ReedyBox, il più innovativo photo booth digitale adatto ad ogni evento".

Grazie all'efficacia del proprio metodo di lavoro e ad un network solido, coltivato negli anni, di investitori, Business Angels e Corporate, FNDRS ha l'obiettivo di aiutare le startup incubate a raccogliere un successivo round di investimento utile per scalare velocemente sul mercato. La fase di incubazione del programma di Russo dura infatti tre mesi, questo incontro servirà a raccogliere finanziamenti per la fase di "accelerazione" che durerà 5 mesi, in cui ci si dedicherà alla crescita del fatturato. Alla fine l'evento di Networking, ci sarà un evento conviviale, con catering, che permetterà la condivisione delle esperienze, il confronto tra investitori ed imprenditori.

"Ogni imprenditore nella vita crea un business da zero, la startup è la fase iniziale di questa impresa. Oggi c'è necessità che questo progetto sia qualcosa di innovativo"

DOPO LE POLEMICHE NARDONE LASCIA IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE, ARRIVA LIMONGELLI

Regione, rivoluzione nel Psr Da lunedì «salta» il direttore

● **BARI.** A partire da lunedì **Gianluca Nardone** non sarà più il responsabile del Programma di sviluppo rurale, mantenendo però - almeno temporaneamente - il ruolo di capo del dipartimento agricoltura in attesa che dagli avvisi pubblici emergano i nomi dei sostituti per entrambi i ruoli. Formalmente non si tratta di un azzeramento, perché il contratto del docente universitario foggiano scadrà sabato: ieri la giunta regionale, nel prenderne atto, ha affidato il compito di Autorità di gestione del Psr a un interno, Luca Limongelli, uno dei dirigenti più esperti oggi in servizio. Una scelta che potrebbe diventare definitiva.

Il segnale lanciato con l'avvicendamento di Nardone è molto forte. Si tratta - spiegano fondi della Regione - dell'avvio di una riorganizzazione di persone e ruoli su tutti i livelli amministrativi e gestionali dell'assessorato all'Agricoltura. Non più tardi di lunedì, chiedendo a gran voce gli indennizzi per le calamità naturali di marzo, le organizzazioni di settore avevano protestato anche per i ritardi nell'attuazione di alcune misure del Psr, in particolare la 4.1a che è oggetto di un complesso contenzioso amministrativo. Il Psr 2014-2020 è stato predisposto dalla giunta Vendola, e il governo Emiliano è dovuto correre ai ripari per recepire le 600 osservazioni della Commissione europea e per fronteggiare le richieste di alcune organizzazioni circa una diversa allocazione delle priorità finanziarie. La fase attuativa, però, è stata interamente gestita da Nardone - subentrato a gennaio 2016 al salentino Gabriele Papa Pagliardini, nel frattempo passato a dirigere l'Agea - cui si deve tra l'altro l'idea di inserire nei bandi il contestato indice di produttività, un parametro pensato per premiare le proposte più efficaci ma che è al centro dei numerosi ricorsi presentati dalle imprese. Proprio la relazione predisposta sul punto, la scorsa settimana, in vista dell'udienza del Tar (bisognava dare conto dell'istruttoria sulle domande per la 4.1a) ha convinto gli avvocati della Regione a chiedere ai giudici altro tempo, facendo slittare tutto al 2019: senza risposte chiare sull'ammissibilità delle domande si rischiava infatti che il Tar facesse saltare tutto, costringendo a ripartire da zero.

Non è detto che Nardone non possa ri-

manere a capo del dipartimento fino al termine della legislatura (l'assessore Leo Di Gioia non fa mistero di apprezzarne le competenze tecniche) ma dovranno essere effettuate una serie di valutazioni anche sulle ulteriori candidature che perverranno all'avviso pubblico. La scelta di sdoppiare i ruoli (direttore e Autorità di gestione) sembra comunque definitiva: in questo senso un altro



GIANLUCA NARDONE Da lunedì non sarà più il responsabile del Psr Puglia

segnale è la scelta di un dirigente, Limongelli, esterno alla cerchia di quelli che fino ad ora si sono occupati del Psr. Il suo compito immediato sarà sbloccare il problema della misura 4.1a, una delle tre misure infrastrutturali (che valgono complessivamente 500 milioni, un terzo dell'intero Psr, e hanno ricevuto 9mila domande) su cui si concentrano le attenzioni di tutto il mondo agricolo: si tratta degli incentivi per il miglioramento della competitività, dei contributi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e dei fondi per gli agriturismo. Nel 2018 la Regione ha rispettato i target di spesa grazie a un espediente molto comune (lo spostamento all'annualità successiva) che ha evitato il disimpegno automatico dei fondi, ma per il 2019 sarà necessario un cambio di passo. Anche perché altre misure del Psr, non meno importanti, vedono in queste settimane pesanti proteste per il numero di domande escluse in fase istruttoria. *[m.scagl.]*

REGIONE

C'È IL VIA LIBERA DELLA GIUNTA

35 MILIONI PER L'ARIF

Aumenta lo stanziamento per l'Agenzia forestale: garantirà i contratti a tempo
Ci sono 26 milioni per gli assegni di cura

160

MILIONI DI DEBITI

Il buco dei Consorzi di bonifica commissariati è destinato ad aumentare dopo l'approvazione del bilancio 2017 ma anche dopo che la Regione avrà disposto la nuova anticipazione prevista con la manovra 2019

Puglia, è pronta la manovra altri 15 milioni alle Bonifiche

Pioggia di denaro ai Consorzi. Piemontese: le tasse non aumentano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il diktat arrivato dal Consiglio regionale è stato chiaro: per ottenere il «sì» nel weekend prenatalizio del 21 e 22, la giunta dovrà presentare un bilancio estremamente asciutto. La manovra licenziata ieri, in attesa delle limature tecniche sull'articolato, sembrerebbe in effetti ridurre al minimo i contenuti normativi (rinviati ad un «Omnibus» da approvare a gennaio). Ma nel tabulato predisposto dall'assessore Raffaele Piemontese non possono non risaltare gli altri 15 milioni di euro destinati ai Consorzi di bonifica.

Nel 2017, in sede di approvazione della riforma degli enti commissariati, si era ipotizzata la cessazione del sistema dei trasferimenti (tecnicamente: anticipazioni, che la Regione iscrive in bilancio come crediti e che poi si trasformano in residui). Ma a fronte del perdurante blocco operativo (l'ex consorzio barese Terre d'Apulia non ha ancora riavviato l'emissione delle cartelle esattoriali per il tributo di bonifica) è stato necessario mettere mano, ancora una volta, alle tasche dei cittadini: altri 10 milioni per garantire le spese di funzionamento, più 5 per sostenere il piano di abbattimento della debitoria che riguarda banche e fornitori. Nel 2017 la Regione aveva garantito 17,5 milioni, scesi a 12 per quest'anno.

Nonostante l'impatto dei 50 milioni per sostenere i rinnovi contrattuali della sanità (quelli dei medici e quelli dei lavoratori del comparto), la Regione ha mante-

nuto quasi inalterato il livello di spesa. L'altra novità sono i 35 milioni destinati all'Arif, l'Agenzia forestale che si occupa anche di lotta alla Xylella. A fronte delle continue proteste dei sindacati, la scelta della giunta è di aumentare la dotazione finanziaria per garantire le giornate lavorative degli operai a tempo determinato. Ulteriori 9 milioni di euro vanno poi al sostegno delle politiche per il trasporto pubblico locale, mentre gli assegni di cura - oggetto di una dura polemica da parte di alcune associazioni - ot-

tengono 26 milioni, un milione in più di quanto preventivato per la nuova annualità, la fetta più importante nell'ambito dei 110 milioni destinati all'assistenza sociale.

La Puglia, come annunciato, non azionerà la leva fiscale, lasciando inalterate le addizionali a carico di cittadini e imprese (invariate da ormai cinque anni). «Continuiamo a distinguerci - dice Piemontese - per essere tra le Regioni con il più basso livello di tassazione d'Italia, avendo dovuto assorbire anche la palla avvelenata degli aumenti contrattuali della sanità che ci è stata scaricata dal governo». La novità, per quello che riguarda il servizio sanitario, è che le Asl sono diventate autosufficienti: non è necessario prelevare risorse dal bilancio autonomo per ripianarne i disavanzi. Un segnale lanciato ai ministri che a partire da gennaio dovranno decidere sull'uscita della Puglia dal Piano operativo (il commissariamento soft), consentendo così piena autonomia sulla gestione delle assunzioni: giusto ieri, infatti, la giunta ha approvato la

rimodulazione del tetto dispesa per il personale, che resta fissato a 1,9 miliardi ma che è stato rivisto per consentire l'attuazione del piano di riordino e in particolare l'istituzione dei nuovi reparti previsti. La sanità ottiene comunque i fondi aggiuntivi (39 milioni) per i Lea, di cui 32,4 andranno ai medici di famiglia per l'implementazione delle funzioni di rete.

Ancora, il bilancio 2019 riceverà il peso del cofinanziamento dell'ultimo triennio del ciclo di programmazione europeo

2014-2020, che assorbe 370 milioni di fondi propri (133 per il solo 2019 tra Fesr, Fse e fondi per pesca e agricoltura).

Il disegno di legge dovrebbe essere trasmesso oggi in Consiglio, e le commissioni dovranno esprimere i pareri entro lunedì. L'indicazione data alla maggioranza è di limitare al massimo il numero degli emendamenti, anche perché la disponibilità finanziaria appare oltremodo ridotta. Lo scorso anno gli emendamenti presentati furono oltre 200.



Raffaele Piemontese

CAMERA COMMERCIO

PRESIDENTE PER ALTRI 5 ANNI

CONFERMATO CON 22 «SÌ»

Al voto 22 consiglieri (due assenti), l'imprenditore della Confcommercio guiderà un'assemblea profondamente cambiata

ORA «CAMBIARE MARCIA»

«Cambiare marcia, non direzione. Il Contratto di sviluppo con il governo grande opportunità per questo territorio: non sprechiamola»

Rimane Porreca, lo vogliono tutti

Era l'unico candidato. «Fuori dalla tempesta, ora impegniamoci sugli investimenti»

MASSIMO LEVANTACI

● Promosso a pieni voti, Fabio Porreca stacca il tagliando del secondo mandato con voto palese e all'unanimità dei ventidue consiglieri presenti. I due assenti (Biscotti e Giannatempo) hanno forse mandato all'aria l'en plein scontato, anche il sindacalista Gianni Ricci che sedeva più defilato ha allargato suo malgrado la schiera dei "non votanti": il venticinquesimo seggio sarà suo quando saranno state ultimate le procedure di insediamento. Il nuovo consiglio si affida a molte facce nuove (la scheda a fianco), ma chiede al presidente di restare. L'imprenditore della Confcommercio è stato nei primi cinque anni una guida sicura, cambia-



GLI INCARICHI

Sarà ripreso il concorso per il segretario generale, sì anche a nuovi dirigenti

re non avrebbe avuto senso e se n'erano accorti anche i vecchi consiglieri che l'avevano candidato all'unanimità, pur non potendolo molti di essi più votare. Porreca promette: «Ora dobbiamo cambiare marcia, non direzione». È stato il presidente del pareggio di bilancio, traguardo tagliato «con due anni d'anticipo - ricorda - e quando si temeva che con il taglio di 5 milioni di contributi questo ente avrebbe perso l'autonomia e sarebbe stato accorpato». L'imprenditore dei servizi, 49 anni, titolare della Svicom (sviluppo di gallerie commerciali in tutta Italia) considerato oggi uomo delle istituzioni a tutto tondo, spendibile anche per altri ruoli: c'è chi lo vedrebbe bene anche come sindaco, le elezioni sono lontane il tempo giusto per pensarci. Per il momento c'è però da tenere in piedi l'ente camerale, un con-

SECONDO MANDATO
Fabio Porreca, 49 anni,
presidente dell'assemblea
degli imprenditori (sopra)



tenitore indebolito dal governo Renzi, oggi riempito di tante nuove funzioni (orientamento, formazione, progetti comunitari) quasi che il legislatore si fosse divertito a metterlo alla prova. «E noi in questi anni abbiamo organizzato il Suap telematico oggi utilizzato da 48 su 61 comuni, avviato il processo di sburocratizzazione dell'ente, attivato nuovi servizi: punto impresa digitale, le procedure semplificate per le imprese, dato una spinta alle startup legate alle nuove tecnologie ospitando

Startup weekend. La programmazione comunitaria non si è interrotta - ricorda Porreca - siamo partner del progetto Eléna per l'efficientamento energetico degli edifici, abbiamo attivato 5 progetti Interreg di cooperazione internazionale». Ma il presidente della Camera di commercio è stato in questi anni anche una sorta di playmaker su tutti i temi dello scacchiere economico e non solo. La legalità innanzitutto: «Prima Camera di commercio a costituirsi parte civile in un processo per mafia». E poi le infrastrutture: «Siamo fermi ancora a cinquant'anni fa». I neoconsiglieri gli chiedono di «mettere un punto fermo sulle tante programmazioni avviate». Porreca ne elenca qualcuna: «Il completamento della pista del Gino Lisa, la seconda stazione ferroviaria, la diga di Piano dei limiti, la strada regionale 1. Stiamo faticosamente cercando di far entrare questi interventi nella pianificazione regionale - ammette - dobbiamo avere il coraggio di guardare al medio periodo». Una grande opportunità, sottolinea il riconfermato presidente, il «Contratto di sviluppo con il governo. Ma attenzione

- avverte - a non farci trovare impreparati». Perché è chiaro che sugli investimenti e sulle infrastrutture in particolare, si gioca la partita dei prossimi anni: «Senza investimenti rilevanti sul territorio le nostre sorti non potranno cambiare, siamo una provincia in crisi e vi resterà». L'agenda è davanti agli occhi di tutti, per Porreca i punti cardinali si chiamano «Zes (zone economiche speciali: ndr), l'attivazione di startup innovative nell'agroalimentare alla fiera di Foggia, il Distretto turistico del Gargano. L'attivazione del contratto di sviluppo del Gargano proposto da Invitalia - osserva - finanzierebbe attività e servizi per le aree turistiche. Dobbiamo fare in modo - aggiunge - che le risorse del patto per la Puglia non rimangano solo un documento scritto». Sul fronte interno, Porreca annuncia l'intenzione di voler riprendere il concorso per la nomina del nuovo segretario generale (in consiglio a fargli gli auguri anche uno dei sei candidati, Biagio Di Iasio), bloccato da sei mesi e di fare assunzioni di nuovi dirigenti, «sperando che ci sblocchiamo il turnover».

REDDITO DI CITTADINANZA

Formazione ai disoccupati affidata anche alle imprese

Le aziende e le agenzie private affiancheranno i centri per l'impiego pubblici

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Non solo centri per l'impiego per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il reddito di cittadinanza "cambia pelle" e si affida al mix pubblico-privato. Accanto alle strutture pubbliche, un ruolo viene affidato anche ai privati: imprese e agenzie per il lavoro potranno erogare formazione ai disoccupati beneficiari del nuovo strumento che, passo dopo passo, nei piani del governo sembra connotarsi sempre più come misura di politica attiva piuttosto che di contrasto alla povertà.

Dopo le aperture della Lega, che tramite il sottosegretario alle Infrastrutture, Armando Siri, ha lanciato la proposta di destinare le risorse direttamente alle imprese per formare e aggiornare le competenze dei percettori del reddito di cittadinanza, ieri si è aggiunta la voce del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Che ha confermato la disponibilità ad affidare un ruolo ai privati. «Il coinvolgimento delle imprese nel reddito di cittadinanza è quello che abbiamo sempre detto - ha spiegato il ministro, rispondendo ad una domanda del Sole 24 Ore al termine del tavolo sulle Pmi al Mise-. Sia per la formazione, sia per chi assume dalla platea del reddito ci sono degli sgravi. Quando il tutor "navigator" orienterà il percettore del reddito verso la formazione, potrà farlo verso centri per l'impiego, l'agenzia per il lavoro, il sistema di formazione privato o pubblico o l'impresa». Di Maio ha aggiunto che «l'impresa prenderà il sussidio per cinque mesi se assumerà un uomo dal meccanismo del reddito di cittadinanza, che saliranno a sei mesi se è una donna, per incenti-

vare l'occupazione femminile».

In attesa di conoscere l'articolato definitivo, il meccanismo del reddito è noto che interverrà ad integrazione fino a 780 euro al mese per un single. Confermata la soglia Isee a 9.360 euro. In caso il beneficiario sia proprietario di casa, va sottratta una quota di affitto imputato, pari a 280 euro. L'assegno cresce in base al numero di figli, ma l'importo aggiuntivo è ancora oggetto di valutazione. Confermati anche i sei paletti. La condizionalità, vale a dire l'immediata disponibilità a lavorare del beneficiario. Le otto ore di impieghi in servizi di pubblica utilità. La partecipazione obbligatoria a corsi di formazione. La sottoscrizione del patto di servizio, dove è contenuto il bilancio delle competenze, presso i centri per l'impiego. Il limite delle tre offerte congrue all'interno di distretti produttivi che non si potranno rifiutare. Il "tagliando", vale a dire la verifica sul mantenimento dei requisiti,

NOVITÀ E CONFERME

Mix pubblico-privato

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro non sarà affidato solo ai Centri per l'impiego. Con un mix pubblico-privato la formazione dei beneficiari del reddito di cittadinanza potrà essere affidata anche a imprese e agenzie per il lavoro

I sei paletti

Confermati i sei paletti: immediata disponibilità a lavorare del beneficiario; otto ore di impieghi in servizi di pubblica utilità; partecipazione obbligatoria a corsi di formazione; sottoscrizione del patto di servizio; il limite delle tre offerte congrue all'interno di distretti produttivi che non si potranno rifiutare; la verifica sul mantenimento dei requisiti

dopo 18 mesi di fruizione, per averne altri 18. Di Maio ieri ha indicato un ulteriore "paletto". «Chi si dimette non prenderà il reddito - ha detto il ministro-. Su questo saremo rigorosi. Ci sono obblighi ben precisi che i percettori di reddito dovranno rispettare».

Per l'avvio del reddito di cittadinanza Di Maio ha confermato un timing piuttosto stretto: «Arriverà al massimo a fine marzo», mentre "quota 100" «partirà a fine febbraio o inizio marzo». Una tempistica che - come hanno ricordato le Regioni - appare troppo vicina, considerando lo stato disastroso in cui versa la gran parte dei centri per l'impiego. E vista l'inadeguatezza della dotazione informatica che interessa la metà dei centri per l'impiego (il 72% al Sud e nelle Isole), con banche dati non in grado di dialogare tra loro, né con Inps, Agenzia delle Entrate e Camere di commercio. E alla luce di un numero di addetti insufficiente sul versante numerico (sono 8 mila, a cui si aggiungeranno 4 mila che però non è chiaro quando arriveranno), e qualitativo (hanno svolto in prevalenza attività amministrative e non sono stati formati per i nuovi compiti). Alla luce di queste carenze, il governo punta a giocare la carta del coinvolgimento dei privati.

Senza trascurare che il reddito di cittadinanza e "quota 100" sono oggetto della trattativa del governo Conte con l'Europa per evitare la procedura di infrazione. «I numeri precisi li stabiliranno il premier Conte e il ministro Tria nell'interlocuzione con l'Ue - ha spiegato lo stesso Di Maio -. Sicuramente, dalle relazioni tecniche emerge che le misure in questione costano 4 miliardi in meno di quanto previsto, per due ordini di ragioni: l'adesione della platea e la partenza tra febbraio e marzo, quindi spenderemo meno soldi e li recupereremo in investimenti o in altro genere di intervento per abbassare il deficit».

LE REAZIONI

Imprese: ora rivedere il decreto dignità e più semplificazioni

Nel mirino le causali dei contratti. Richiesta più flessibilità sui voucher

**Marzio Bartoloni
Andrea Marini**

Bene le aperture sul taglio del costo del lavoro, sulla soppressione del Sistri, e sul fondo di garanzia dei crediti della pubblica amministrazione per le piccole e medie imprese. Ma adesso le misure devono diventare legge. Inoltre c'è ancora molto da fare, soprattutto sul fronte delle semplificazioni. È questa la posizione emersa, al netto delle declinazioni delle diverse categorie, dopo l'incontro, ieri, tra i rappresentanti delle imprese e il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio.

Costo del lavoro, revisione del decreto dignità, semplificazioni sono state le richieste su cui ha premuto a esempio Confcommercio, con la vice presidente Donatella Prampolini. Che ha ribadito al governo pure la necessità di strumenti flessibili in grado di gestire al meglio, e nella piena legalità, i picchi d'attività: «L'abolizione dei voucher ha rappresentato un problema - ha detto Prampolini -. In una fase economica difficile e con i consumi interni in affanno, c'è bisogno di una certa flessibilità». «Per vedere i fatti concreti aspettiamo che si chiuda la manovra. Finché non vedo cose concrete non sto tranquillo», ha detto la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise. «Sono molto gli impegni presi mi aspetto qualcosa anche su altri temi come la formazione per gli imprenditori e l'attuazione dello statuto delle Pmi per capire in anticipo che impatto avranno le norme», ha aggiunto. «È una cosa buona che ci saranno altri tavoli come questo ma più tecnici, magari a blocchi di associazioni per discutere temi specifici», ha chiarito Giorgio Merletti di Confartigianato. Che aspetta di vedere le modifiche sul codice degli appalti (dagli appalti a chilometro zero a soglie più alte per gli affidamenti diretti) e sul Sistri, a patto che la nuova norma non sia peggio di quella da abolire.

Per Maurizio Casasco, presidente di Confapi (piccola e media industria privata) «bene l'abbattimento del cuneo fiscale e della burocrazia, e lo stop alle sanzioni nella prima fase dell'effattura. Ma servono misure specifiche per le piccole imprese, che sul piano fiscale rischiano di rimetterci da questa manovra». «C'è un tema prioritario per noi, combattere la violazione delle regole del lavoro. Nel caso specifico si chiamano false cooperative», ha detto Maurizio Gardini presidente dell'Alleanza Cooperative intervenendo, a nome dei copresidenti Mauro Lusetti e Brenno Begani. Ma su questo punto bisognerà attendere dopo la manovra. «Va recuperata - ha aggiunto Gardini - la semplificazione tributaria e della giustizia che non appaiono evidenti nei testi che circolano. Bene la soppressione del Sistri e il fondo a garanzia dei crediti Pubblica amministrazione per le piccole e medie imprese». Il tema delle semplificazioni è caro anche alle professioni. «Bisogna intervenire per ridurre gli adempimenti in materia di salute e sicurezza negli studi e nelle aziende a basso rischio infortunistico e in materia di privacy. Dobbiamo semplificare l'avvio di attività di impresa», ha detto il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella,

In materia di appalti - aggiunge Gardini presidente dell'Alleanza Cooperative - «apprezziamo l'intenzione di stralciare le previsioni di ricorrere alla procedura negoziata per importi superiori a 2,5 milioni, rispetto all'attuale soglia di 1 milione». Per le imprese delle costruzioni, tuttavia, «occorre aprire un tavolo di crisi per l'edilizia, per porre la massima attenzione sulla gravità della situazione del settore che perde ancora occupazione dopo 10 anni di crisi», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

Sempre in tema lavoro Luigi Scordamaglia, presidente di Filiera Italia, ha detto che «bisogna pensare ad una revisione del decreto dignità». In particolare: «Confidiamo che la questione delle causali venga rivista e semmai rimandata alla contrattazione nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vincenzo Boccia.
«Condividiamo il metodo, apprezziamo che il Governo ascolti. Ma siamo solo al fischio di inizio» di una partita, ha sottolineato il presidente di [Confindustria](#), che si gioca nell'interesse dell'Italia

SOTTO LALENTE

1

INAIL

Taglio delle tariffe per abbassare i costi

Entro l'anno sarà attuato il taglio delle tariffe Inail per abbassare il costo del lavoro. Con una norma, che sarà inserita in manovra, si individueranno le coperture e a fine mese verrà firmato il decreto interministeriale Lavoro-Economia

2

IMU

Dal 40 al 50% la deducibilità Irpef

Si studia un emendamento alla manovra al Senato per portare dal 40 al 50% la deducibilità dall'Irpef e dall'Ires dell'Imu sugli immobili strumentali. C'è forse un nodo di risorse ma l'obiettivo è arrivare dal 40 al 50%, per poi a fine triennio portare la deducibilità al 100%

3

APPALTI

Stralcio del tetto di 2,5 milioni

In materia di appalti le imprese hanno apprezzato l'intenzione di stralciare le previsioni di ricorrere alla procedura negoziata per importi superiori a 2,5 milioni, rispetto all'attuale soglia di 1 milione che equivarrebbe a far uscire dalle maglie dei controlli il 30% delle gare

4

CONTRATTI

Ipotesi causali rimesse alle parti

Dalle aziende è arrivata la richiesta di rivedere la stretta contenuta nel decreto dignità e di ripristinare i voucher. Unanime l'appello di "ammorbidire" le causali o rivedendole o almeno rimandandole alla contrattazione collettiva nazionale. Il governo non ha chiuso all'ipotesi

5

DEBITI PA

Nel 2019 sblocco dei pagamenti

Come emendamento al Senato potrebbe entrare una norma sui debiti della Pa. L'obiettivo è facilitare, attraverso un meccanismo di anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti, «i crediti dovuti alle imprese per il 40-50% nel 2019».

6

SEMPLIFICAZIONI

Abolito il Sistri e stop sanzioni per e-fattura

Le imprese giudicano positivamente l'annunciata soppressione del Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti). Inoltre si ragiona sullo stop alle sanzioni fino a quando l'e-fattura non andrà a regime